Rebelót

OTTOBRE - NOVEMBRE 2025

Indice

Indice....1
Tradizioni d'autunno....2
25 novembre: le "farfalle" della rivoluzione....5
I rappresentanti d'istituto....7
Perché siamo sempre di corsa?....12
Street art....14
La storia del giornale....16
Un'identità in maschera non solo ad Halloween....18
Outfit iconici tra i banchi di scuola....19
Cupcakes al tiramisù....21
Manifestare ieri, oggi e domani....22
E ora... un po' di musica!....25
Tra maturità, università e scatolette di tonno....26
Attività e progetti....28
Crucibelòt....29
Labiribelòt....30

Tradizioni d'autunno

L'autunno è cominciato, e con esso arrivano le giornate fredde e piovose. Quando pensiamo a questa stagione, ci vengono in mente le foglie arancioni degli alberi, il buio fuori alle sette di mattina, ma anche tante tradizioni e feste che rendono vivo questo periodo dell'anno.
I momenti di leggerezza sono fondamentali: mantengono vive le nostre origini e usanze e, soprattutto, ci aiutano a staccare da quella che è la routine e festeggiare in compagnia.
In questo articolo vi porteremo alla scoperta di alcune delle tradizioni più affascinanti che si celebrano in autunno, in diverse parti del mondo.

Halloween
Tutto il mondo - notte del 31 d'ottobre
Una festa molto conosciuta e attesa da tutti è Halloween. Un'occasione per lasciarsi andare e travestirsi in qualunque bizzarro modo.
Per noi oggi è una serata associata all'orrore dove le persone si divertono cambiando il loro aspetto e vanno in giro a chiedere dolci con la loro piccola busta o col secchiello a forma di zucca. Eppure Halloween non è nato così.
La sua origine risale a 2000 anni fa con i Celti, questo evento era chiamato il **Samhain**, e veniva celebrato la notte tra il 31 e l'1 novembre, come oggi, ma per segnare la fine dell'estate e l'inizio della stagione invernale. I Celti credevano che in questa notte gli spiriti dei morti potessero tornare tra i vivi, alcuni buoni altri no. Così le persone facevano dei riti, accendendo fuochi sacri per tenere lontano gli spiriti malvagi e facendo offerte agli spiriti antenati (da qui "dolcetto e scherzetto"). Indossavano maschere e pelli di animale per confondere la prima categoria di spiriti nominata e utilizzavano rape con facce scolpite collocandole fuori da casa loro per protezione.

Con l'emigrazione irlandese questa tradizione arrivò nel territorio statunitense cambiando nel corso dei secoli e poi si diffuse a livello globale. I Celti, vedendo che le zucche poi erano più facili da tagliare, hanno iniziato a usare quelle al posto delle rape, è da questa tradizione che oggi sono giunte a noi le decorazioni della zucca.

Sagre della Castagna
Autunno - Paesi di montagna in Europa
Fino al secondo dopoguerra, la castagna fu un'importante fonte di sostentamento per persone, bestiame e animali selvatici. Col tempo, le cose sono cambiate; si favorirono altri tipi di colture e l'arrivo del "**cancro della corteccia**" ha ridotto notevolmente le aree castanicole.
Anni fa, intere famiglie si recavano nei castagneti per raccogliere a mano i frutti caduti.
Oggi, alle sagre, possiamo provare le caldarroste, il castagnaccio, le frittelle di castagne e i marron glacè.

Oktoberfest
Monaco, Germania - fine settembre / inizio ottobre.
È probabilmente la festa più famosa d'Europa. Fiumi di birra, cucina bavarese, musica tradizionale e parate attirano milioni di ragazzi ogni anno.
Tra le attrazioni più curiose c'è la "**Ruota del Diavolo**", una piattaforma girevole su cui si cerca di resistere al conato più che restare in equilibrio.

Thanksgiving
USA - 40 giovedì di novembre
Tutti conosciamo il famoso tacchino ripieno del Giorno del Ringraziamento: un giorno nel quale si mostra la propria gratitudine verso Dio e i propri cari. È una delle tradizioni più sentite in America.
Si mangia fino allo stremo... e dopo si dorme davanti ad una serie TV o ad una partita di football.
Lo sapevate che la canzone "**Jingle Bells**" in origine fu scritta in occasione di questa festa?

Diwali
India, Asia Meridionale - fine ottobre.
La "**Festa delle Luci**", che segna l'inizio dell'anno nuovo indù simboleggia la vittoria del bene sul male. Come da tradizione si pulisce e si decora a casa; si prega e si perdona l'altro e per segnare l'inizio di un nuovo cammino, si illuminano le strade con lampade in terracotta.
Durante la festa si gioca soprattutto d'azzardo, perché si crede porti fortuna e prosperità.

Festival delle lanterne di Chiang Mai
Chiang Mai, Thailandia - primi di novembre
Durante questo festival le lanterne di carta vengono fatte volare nel cielo e fatte galleggiare sui fiumi, come simbolo di liberazione dalle sventure, dai peccati e dai pensieri negativi.
I diversi colori delle lanterne indicano:

- **bianco** = purezza e pace;
- **giallo e oro** = prosperità e ricchezza;
- **rosso** = amore e passione;
- **verde** = crescita e salute.

Dia de los Muertos
Mexico, Sud America - 2 novembre
Mai visto il film "Coco"? Racconta la storia di Miguel, un giovane aspirante musicista, che intraprende un viaggio verso la terra dei propri antenati per scoprire i misteri e le origini della famiglia.
Durante questa festività gli spiriti sono accolti a braccia aperte e con grande entusiasmo. Le persone si dipingono la faccia da *calaveras* (teschi) e si vestono con abiti colorati e singolari, per assomigliare alla **Calavera Catrina**, Signora della Morte. Ogni famiglia allestisce un altare nella propria casa, decorandolo con fotografie dei defunti, candele o incenso. In molti si recano ai cimiteri per pulire e abbellire le tombe.

Sai perché ci si dipinge la faccia da teschio? È un modo per prendere in giro la morte; quasi come mostrare che non è qualcosa da temere, anzi è un'occasione per celebrare la vita anche di chi non c'è più con gioia.
Insomma nel mondo esistono diverse festività autunnali ed ognuno le festeggia a modo suo; in compagnia della propria famiglia, dei propri amici, davanti alla TV con il proprio partner o da soli. L'importante è staccare e prendersi più tempo per riposare senza pensare allo studio.

Noha Aaloui e Benedetta Zanoni 3^R e 3^F

25 Novembre : le "farfalle" della rivoluzione

Ogni anno, il 25 Novembre, avviene la commemorazione annuale della **Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne**, istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 17 Dicembre 1999, tramite la risoluzione numero 54/134.
Essa definisce la violenza come "**ogni atto di violenza fondata sul genere** che abbia come risultato un **danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica** per le donne, incluse le **minacce** di tali atti, la **coercizione** o la p**rivazione arbitraria della libertà**, che avvenga nella vita pubblica o privata".
Ma come mai fu proprio scelta questa data?

La rivoluzione delle sorelle Mirabal

Il motivo è quello di ricordare il brutale **femminicidio** di **Minerva**, **Maria Teresa** e **Patria Mirabal**, avvenuto il 25 Novembre 1960 a Salcedo, nella Repubblica Dominicana.
Le tre sorelle vissero durante la dittatura di Rafael Trujillo, una delle più dure dell'America Latina: infatti, quando Trujillo salì al potere, molte famiglie, tra cui appunto la famiglia Mirabal, perse quasi totalmente i propri beni.
Minerva fu la prima donna dominicana a laurearsi in Giurisprudenza, tuttavia non poté mai esercitare la professione di avvocato a causa delle sue idee politiche, che influenzarono molto anche Patria e Maria Teresa.
La loro militanza politica ebbe inizio nel 1949 quando, durante la festa di San Cristobal organizzata da Trujillo, Minerva osò sfidare pubblicamente le idee politiche del dittatore, inoltre subì a lungo molestie proprio da parte di Trujillo per aver rifiutato le sue avances.
I rifiuti da parte di Minerva divennero un'ossessione per l'uomo, tanto che iniziò ad accanirsi contro la sua famiglia, ad esempio, incarcerando il padre.

Ma lei combatté contro ogni forma di abuso e sopruso: Minerva e le sue sorelle Patria e Maria Teresa si unirono al gruppo clandestino contro il regime dittatoriale Movimento 14 Giugno, con il nome in codice di Mariposas,"farfalle", per simboleggiare il loro coraggio e la loro libertà.
Il movimento divenne sempre più un problema per Trujillo, infatti ammise un giorno il dittatore: "*I miei unici problemi sono la Chiesa Cattolica e le sorelle Mirabal*". Egli perseguitò i membri del movimento senza pietà, incarcerandoli, torturandoli e uccidendoli.

Nel gennaio del 1960, il movimento venne scoperto dai seguaci di Trujillo, che arrestò le sorelle Mirabal e i loro rispettivi mariti.
Dopo qualche mese, le tre donne furono liberate, ma non poterono tirare nessun sospiro di sollievo: giravano voci da tempo che il regime le volesse morte.
Fu proprio così che Trujillo progettò il loro omicidio in modo da farlo sembrare un incidente.
Il 25 Novembre 1960 le sorelle erano andate a trovare i loro mariti, ancora in prigione. Sulla strada del ritorno,l'auto su cui viaggiavano venne intercettata dal SIM (Servicio de *Inteligencia Militar*, la polizia segreta di Trujillo) e furono costrette a scendere dal veicolo.
Vennero condotte in un luogo appartato, una piantagione di canna da zucchero, per poi essere picchiate, seviziate e brutalmente uccise.
I loro cadaveri furono messi dentro la loro auto, che fu gettata giù da un dirupo, fingendo una fatalità. Ma nessuno credette a questa versione dei fatti.
La tragica morte di Patria, Minerva e Maria Teresa scosse gli animi di tutto il paese, risvegliò le coscienze delle persone e creò un'enorme indignazione che portò lentamente alla fine dittatura: il 30 Maggio 1961 Trujillo fu ucciso ucciso in un agguato, ritenuto responsabile della morte di circa 60000 oppositori politici.
L'unica sorella Mirabal sopravvissuta (poiché non impegnata politicamente), Bélgica Adela "Dedé", dedicò il resto della sua vita a prendersi cura dei suoi nipoti rimasti orfani e a mantenere vivo il ricordo delle sue sorelle.
Dedé decise di trasformare la casa in cui vissero fino alla loro morte in un museo: *Casa Museo Hermanas Mirabal*.
Scrisse inoltre un libro di memorie,*Vivas in su jardin*, dove definisce le pagine come "fiori del giardino della casa museo dove rimarranno vive per sempre le sue farfalle".

Il 25 Novembre tutti i giorni

Questa giornata nasce quindi per commemorare Minerva, Patria, Maria Teresa e tutte le altre vittime di violenza di genere, per dare voce a chi non ce l'ha più.Ma una sola giornata non basta per cambiare le cose: bisogna lottare tutti i giorni, contro gli stereotipi di genere, contro ogni forma di abuso e violenza, non rimanere indifferenti.
L'educazione, il rispetto e far sentire la propria voce sono la base per vivere in una società dove i femminicidi non siano all'ordine del giorno.
Sempre, non solo in questa data.

Aurora Leoni 4^DL

I rappresentanti d'istituto

Come ben sappiamo, il 27/10/2025, si sono tenute le **elezioni** dei rappresentanti di istituto. Coloro che **hanno vinto** le elezioni sono **Camilla Baggi e Jacopo Marabotti** della lista uovo, **Ilaria Bolis e Alice Caldara** della lista wave. Il giornalino si è impegnato ad intervistare tutti i candidati prima delle votazioni.
Le tre **liste erano**:

LISTA UOVO
La lista uovo ha come motto: "**Ci sbattiamo per voi**", i candidati sono pronti ad aiutare gli altri. Hanno varie proposte e hanno in mente di realizzarle tutte.
Per iniziare, hanno in mente di creare un podcast gestito dagli studenti in collaborazione con il giornalino Rebelot e vogliono organizzare tornei di calcio con tutte le migliori squadre della provincia. L'anno scorso il Belotti ha partecipato alla coppa Garibaldi classificandosi campione contro il Mascheroni vincendo a 3-0 e un premio di 4.500 euro.
Tornando alla lista hanno anche intenzione di organizzare una settimana dello studente da dedicare alla creatività e alla partecipazione di laboratori, incontri ed eventi. Attività che servono per vivere la scuola in modo nuovo e coinvolgente.
Parlando della fine dell'anno, questa lista ha intenzione di occuparsi della festa di fine anno:, magari per salutarsi un'ultima volta prima delle vacanze e in esclusiva per le classi quinte, ci sarà un galà elegante per professori e alunni. Non possono mancare sconti su negozi vintage e creazioni di annuari scolastici grazie a ScuolaZoo.

Camila Baggi

Camilla Baggi è una ragazza di 5BL, ha deciso di ricandidarsi perché dentro di sé sente di poter dare ancora qualcosa di nuovo agli studenti. Questa esperienza l'ha resa più sicura, determinata e consapevole, vedere le sue idee diventare realtà e rendere felici tanti ragazzi ripaga ogni sforzo. Tutto è nato quando alle scuole medie ha vinto le elezioni come sindaca del CCR "Consiglio comunale dei ragazzi" ad Almenno San Salvatore, dove è data la possibilità a dei ragazzini di mettersi in gioco e a capire i meccanismi sociali dietro ad ogni decisione..
Camilla Baggi vorrebbe aumentare le assemblee e non organizzarle solamente con i rappresentanti di classe, ma invitare tutti gli studenti. Le piacerebbe introdurre giornate dedicate agli alunni, ideate per prendere un po' d'aria fresca nella monotona vita scolastica. Inoltre vorrebbe organizzare tornei, feste di fine anno e varie giornate a tema con piccole iniziative a cui potranno aderire tutti gli studenti.

Aurora Savarino

Aurora Savarino è una ragazza di 5BL, ha deciso di ricandidarsi perché lei tiene al nostro istituto e crede di poter contribuire al suo miglioramento. Ha intenzione di promuovere e potenziare la comunicazione scuola-studenti, vorrebbe organizzare eventi scolastici coinvolgenti, come per esempio tornei oppure giornate a tema e le piacerebbe prestare una maggiore attenzione al benessere psicologico degli studenti con sportelli d'ascolto. Inoltre, vorrebbe intensificare una collaborazione più attiva grazie anche al contributo di ScuolaZoo, per portare nuove idee e visibilità al nostro istituto. Come attività extrascolastiche, lei avrebbe intenzione di proporre laboratori pomeridiani, come per esempio musica, fotografia, teatro, podcast, e introdurre una "cassetta digitale delle proposte" anonima dove chiunque può segnalare problemi o suggerimenti, al fine di discuterne poi in assemblea con trasparenza.

Jacopo Marabotti

Jacopo Marabotti è un ragazzo di 5BL, ha deciso di candidarsi per dare voce concreta ai compagni e collaborare con studenti, docenti e personale con lo scopo di rendere la scuola più accogliente, efficiente e inclusiva, trasformando le esigenze quotidiane in azioni concrete. Ha intenzione di realizzare principalmente tutti i punti della sua lista e di ascoltare anche le proposte che gli vengono fatte, ovviamente con un valore alla base. Per garantire l'ascolto nei confronti degli studenti, propone questionari online periodici, incontri pubblici bimestrali, l'aggiunta di varie cassette/box per suggerimenti in corridoio e fare vari incontri con i rappresentanti di classe.

Mattia Dipinto

Mattia Dipinto è un ragazzo di 5BL e ha deciso di candidarsi come rappresentante di istituto perché pensa che la sua indipendenza e la sua fantasia possa migliorare l'umore dei ragazzi che vengono a scuola ogni giorno svogliati aspettando solamente la fine dell'anno, inoltre perché le sue proposte non venivano ascoltate e per questo ha deciso di proporle lui in prima persona. Appunto lui ha rilevato un problema da risolvere con priorità che sarebbe la mancanza di ascolto, molto spesso dai piani alti. Il suo obiettivo finale è vedere gli studenti felici e divertiti dalle attività scolastiche e vederli andare a scuola più volentieri.

LISTA WAVE

La lista wave ha come motto: "**Un' ondata di novitá**".
Essa, oltre a riproporre contest natalizi, cogestione, Coppa Garibaldi, fashion week, San Valentino, galá delle quinte, peer to per, collaborazioni, foto di classe con un contest e la raccolta differenziata, ha intenzione di introdurre degli specchi nei bagni, mantenendo standard di sicurezza per gli studenti.
Per chi fosse interessato allo sport e al movimento fisico, questa lista si propone per organizzare dei Tornei Pomeridiani e la corsa campestre, per vivere la scuola anche fuori dall'orario delle lezioni, sotto la supervisione dei professori di scienze motorie. Propone anche la creazione di una parete per le dediche.

I candidati della lista Wave hanno intenzione di regolare la possibilità di ingresso anticipato di alcuni alunni, di introdurre i distributori automatici di cibo e bevande, di organizzare DeBate, il volontariato, una Festa dei 100 giorni e una classroom “Appunti per i maturandi”.
Infatti, è già stato creato un indirizzo email per supportare classi quinte nel percorso verso la maturità, favorendo la condivisione di materiali, appunti e consigli su classroom. La lista Wave collabora con ScuolaPay, grazie al quale è riuscite a migliorare varie attività, come per esempio la cogestione.

Ilaria Bolis

Ilaria Bolis è una ragazza di 4BL, ha deciso di candidarsi come rappresentante d’istituto perché ha già maturato un’esperienza come rappresentante di classe sin dal primo anno delle superiori, e crede di avere le competenze e la motivazione giuste per rappresentare tutti gli studenti a un livello più ampio. Se verrà eletta, il suo obiettivo principale sarà rendere la scuola un ambiente più accogliente, attivo e vicino alle esigenze di tutti gli studenti. Vorrebbe riproporre alcune attività che hanno sempre funzionato e che rendono la vita scolastica più divertente e partecipata, come il contest natalizio, la fashion week, la Coppa Garibaldi e il galà delle quinte. Allo stesso tempo, le piacerebbe introdurre anche alcune novità utili e concrete, come gli specchi e le tampon box nei bagni, i distributori automatici e la possibilità di entrare prima a scuola quando necessario. Un’altra cosa importante per lei è favorire la collaborazione tra studenti, con progetti come il peer to peer, la Classroom per i maturandi o “adotta un primino”, dove ci si possa aiutare e condividere appunti. Insomma, vuole contribuire a creare una scuola più viva, inclusiva e attenta ai bisogni di tutti.

Alice Caldara

Alice Caldara è una ragazza di 4BL, si è candidata rappresentante di istituto perché pensa che la scuola debba avere idee innovative, debba offrire ascolto, debba essere un luogo in cui ogni studente possa sentirsi parte attiva. Come proposte lei aveva intenzione di aggiungere la corsa campestre e i tornei pomeridiani. Lei ha intenzione di rendere la scuola più viva, aggiungendo magari attività extrascolastiche che uniscano gli studenti e rafforzino il senso di comunità. Allo stesso tempo, vuole migliorare la comunicazione con gli studenti, così da raccogliere idee e proposte in modo semplice e diretto. Per le attività extrascolastiche, ha pensato al volontariato o a collaborazioni con realtà esterne. Al termine del suo mandato spera di vedere una scuola più unita, partecipativa e aperta al dialogo, dove ogni iniziativa nasce dall’ascolto e dal desiderio di crescere insieme.

LISTA FINALISTA

La lista Finalista ha come motto: "**Finalista la lista che conquista**": ha varie proposte come, per esempio, creare un Merchandising personalizzato, oppure foto di classe a tema, dove si possono fotografare momenti divertenti con i propri compagni e sia prevista la premiazione della foto più bella. I candidati vorrebbero introdurre una fashion week 6/6 days e, nell'ambito sportivo, tornei in collaborazione con le scuole bergamasche. Tra le proposte c'è qualcosa che richiama le high school americane, per esempio il Prom Night, il ballo di fine anno che vediamo molto spesso nelle serie tv o film americane, e un cinema night all'aperto con un Met Gala per i maturandi. Inoltre questa lista si occuperebbe soprattutto di gestire viaggi ed eventi con 300-400 ragazzi/ragazze da tutta italia, dove non occorre nemmeno pensare agli alloggi, alle spese e all'organizzazione.

Grace Gjoni

Grace è una ragazza di 3BT, ha deciso di candidarsi perché considera questa esperienza estremamente significativa. Ora che lei frequenta il terzo anno ritiene di possedere la maturità necessaria per assumersi tale responsabilità. Il suo obiettivo principale è contribuire a rendere l'ambiente scolastico non solo un luogo di studio, ma anche un posto dove lo studente può sentirsi libero di esprimere le proprie idee e valorizzare i propri talenti.
Grace Gjoni ha obiettivi molto chiari, principalmente vuole rinforzare la comunicazione creando canali più diretti (bacheche, moduli online dove ogni studente può segnalare idee e proposte, in questo modo tutti avrebbero la possibilità di esprimersi.
Le piacerebbe organizzare giornate e attività dedicate alla socializzazione tra classi, come tornei, giornate a tema o progetti creativi che uniscano noi studenti, perché crede in un ambiente sereno e collaborativo. Inoltre vorrebbe promuovere il benessere e la crescita personale, ha intenzione di proporre momenti di confronto con esperti o ex studenti su temi come la gestione dello stress, l'orientamento post diploma o la motivazione allo studio per aiutare i ragazzi a prepararsi meglio al futuro. Il suo obiettivo sarebbe quello di rendere la scuola un luogo dove non solo si studia, ma si cresce insieme.
Grace ha individuato un problema che per lei risulta importante e da risolvere con priorità: vorrebbe risolvere lo stress scolastico e la mancanza di momenti di svago e socializzazione.

In questa lista possiamo trovare anche:

- **Vanessa Nesi**
- **Viola Fumagalli**

Flaviu Regus 2^F

Perché siamo sempre di corsa?

Riflessione sul tempo, lo stress e la vita moderna

Hai mai avuto la sensazione di non avere tempo? Di correre da un impegno all'altro, con la testa già al prossimo? Anche quando finalmente possiamo riposarci, spesso non ci riusciamo davvero. Siamo diventati esperti nel fare mille cose insieme, ma sempre più distratti nel vivere il presente.
Viviamo in un'epoca che premia la velocità: le notizie scorrono in pochi secondi, i video durano meno di un minuto, le risposte devono arrivare "subito". Tutto è "fast": fast food, fast fashion, fast life. Ma correndo sempre, cosa rischiamo di perdere per strada?
Spesso la velocità è diventata parte anche della nostra vita scolastica, invidiamo chi riesce a studiare velocemente e soprattutto chi riesce a capire più in fretta di noi. Ma perché? È come se la velocità fosse diventata sinonimo di intelligenza. Forse si è persa l'importanza dell'apprendere, del comprendere che ognuno ha i propri tempi e modi e che la scuola non è una gara dove vince il più veloce, tutti arriviamo allo stesso traguardo e ciò che conta non è quando, ma come.
Nel mondo del lavoro questa situazione non sembra migliorare, infatti recenti studi dimostrano che una prima causa delle vite di fretta riguarda i tempi del lavoro che sono aumentati. Per esempio, negli Stati Uniti molti lavoratori sfruttano solo metà delle ferie e alcuni non vanno mai in vacanza. Il messaggio è: più lavori, più guadagni… Ma hai sempre meno tempo per te stesso.

Inoltre oggi si pensa che il tempo sia denaro. Nel mondo del lavoro tutto viene misurato e fatturato a minuti: questo rende le giornate più piene, veloci e stressanti. Così abbiamo più soldi, ma meno tempo per spenderli, per riposarci o per stare con le persone a cui vogliamo bene. Il risultato? Più ansia e più solitudine.

Dati statistici che parlano

- Una recente indagine rivela che circa il 48 % dei lavoratori europei in 10 paesi sostiene di essere stressato quotidianamente al lavoro.(euronews)
- Un altro studio segnala che circa il 45 % dei dipendenti dichiara di essere “altamente stressato”, ovvero che lo stress è presente “frequentemente o sempre”. (Sifted)

Forse abbiamo dimenticato come si fa a rallentare. Il tempo libero non è più davvero “libero”: lo riempiamo di notifiche, serie TV, messaggi, appuntamenti. Siamo circondati da stimoli che ci fanno credere che fermarsi sia tempo perso, quando invece è proprio lì che nasce la creatività, la calma, la consapevolezza.
Essere sempre di corsa non significa solo mancare di tempo: significa anche mancare di presenza. Facciamo tutto più in fretta, ma spesso con meno attenzione. Ci sfuggono le piccole cose come un tramonto, una chiacchierata, un pensiero che avrebbe potuto diventare un’idea.
E allora forse il segreto non è “avere più tempo”, ma vivere meglio quello che abbiamo. Scegliere, ogni tanto, di non correre. Di camminare piano, di respirare, di non rispondere subito. Di ascoltare.
Come scrisse il filosofo Seneca: “Non è vero che abbiamo poco tempo: è che ne sprechiamo molto.”
E forse la vera ribellione, oggi, è proprio questa: rallentare.

Carlotta Pasini 4^BL

Street Art

Ogni città tra le sue mura nasconde un grande numero di opere d'arte, che sia una scritta o un murales, c'è sempre un significato nascosto, che noi dall'esterno non riusciamo a cogliere.
Un messaggio che nasce da un'emozione che un artista - si può definire tale - cerca di preservare, condividendolo con l'intera città, ma pur sempre mantenendosi anonimo.
Altri artisti invece vogliono lasciarci un messaggio chiaro, proprio come un promemoria, proprio come un post- it.
Una delle poche certezze che abbiamo tra questi codici preservati dai vicoli delle strade è che anche questa è arte.
La street art nasce a **New York**, negli **anni '50**, ma ufficialmente tra gli anni '80 e '90 diviene un fenomeno diffuso. Tale termine descrive tutte le forme d'arte create in luoghi pubblici, come ad esempio muri, strade e piazze. Inizialmente tale questa forma d'arte non era autorizzata, e coloro che la praticavano, noti come writer, venivano spesso accusati di vandalismo. Ora invece è riconosciuta come arte a tutti gli effetti e valorizzata in tutte le sue forme.
Grazie alla diffusione dei social, la street art è stata apprezzata da milioni di persone provenienti da tutto il mondo, che ne condividono il messaggio.
Un esempio di artista di strada è **Banksy**, un writer britannico celebre in tutto il mondo per le sue opere che trattano temi molto profondi.
Ma anche noi del Belotti abbiamo la fortuna di poterci vantare per aver collaborato con uno straordinario artista, che ci ha aiutato a rendere i nostri corridoi più vivaci e stupendi dal punto di vista estetico. Quest' anno possiamo considerarci ancora più fortunati, perché siamo riusciti ad intervistarlo, è **Paolo Baraldi**, autore di altre innumerevoli opere.
Scopriamo insieme cosa ha condiviso con noi!

Potresti presentarti a noi studenti del Belotti?
Mi chiamo **Paolo Baraldi**, in arte **IL BARO**, sono nato nel 1977 a Bergamo, dove vivo e lavoro. Sono un artista, in particolare un muralista e sono pure docente di arte nella scuola secondaria. Sono laureato in scienze dell'educazione e diplomato in pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera. Ho iniziato il mio percorso con i graffiti nei primi anni '90 e da allora non ho mai smesso di creare opere d'arte nello spazio pubblico, in Sud Africa, Marocco, Spagna, Portogallo, Francia, Polonia, Germania, Croazia e anche in tutta Italia... isole comprese!

In che cosa consiste il tuo lavoro da artista?
Il mio lavoro consiste nel creare opere d'arte (in particolare murales) nelle città, preferibilmente insieme alle comunità che incontro di volta in volta.

Cos'è per te la street?
Per me la street art è un contenitore nel quale ci sono tanti modi diversi di fare arte sfruttando lo spazio pubblico, in strada, senza mediatori, in contatto diretto e gratuito con le persone.

Parlaci dei vari progetti che hai realizzato
Ho realizzato moltissimi progetti con scuole, piccole comunità, oratori e interi quartieri; in queste occasioni presento il mio lavoro, poi progettiamo insieme l'opera a partire da quanto emerso nei nostri incontri, infine la realizziamo.

Che messaggio vuoi che arrivi ai giovani appassionati d'arte?
Ai giovani appassionati d'arte dico di tenere alta la fiamma della loro passione, allenarsi, conoscere le tecniche, studiare, divertirsi, non mollare davanti alle avversità e non farsi "inquinare" il proprio lavoro creativo dal denaro, dal mercato, dai gusti degli altri in particolare dei committenti. L'arte e la cultura qualificano noi tutti/e come esseri umani, non dimentichiamocelo mai.
Qui sotto trovate delle opere realizzate proprio da Paolo Baraldi.

E con questo è tutto. Spero che ora possiate ammirare queste pareti con occhi diversi, perché ogni arte cerca di comunicarci qualcosa.

Sara Bourrai 2^A

La storia del giornale

Vi siete mai chiesti come e quando nasce un giornale? Oggi siamo qui per scoprirlo insieme...

COS'È?

Un giornale è una pubblicazione che contiene notizie, informazioni e pubblicità, solitamente stampata su carta a basso costo chiamata carta da giornale.

Il contenuto può essere di interesse generale o specifico e viene spesso pubblicato quotidianamente o settimanalmente.

A COSA SERVE UN GIORNALE?

Il giornale ha diversi scopi: innanzitutto serve a informare il pubblico sugli eventi attuali (politica, economia, cultura, società). Inoltre, crea un registro pubblico della vita civile e raccoglie comunicazioni ufficiali, come stipendi, arrivi e partenze, decreti pubblici.

Con l'avvento di una stampa più libera, ad esempio nel secolo scorso, i giornali sono diventati anche strumenti fondamentali per la libertà di stampa, l'opinione pubblica e il dibattito civile.

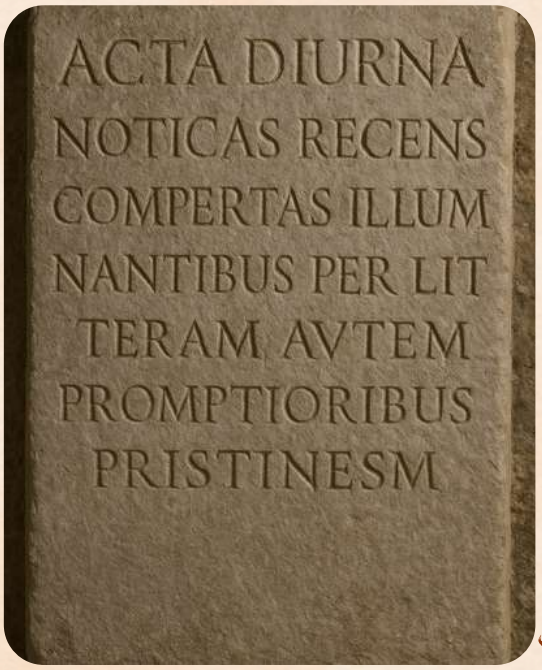
Infine, hanno un ruolo importante nel commercio: contengono annunci, pubblicità e informazioni economiche.

LA PRIMA FORMA DI GIORNALE

Gli storici ci raccontano che già nell'antica Roma, nel 59 a.C., venivano pubblicati gli Acta Diurna, cioè "Atti quotidiani".

Su di essi venivano riportati eventi pubblici, decreti, nascite e morti, incisi su pietra o metallo e poi affissi nelle piazze.

Questa può essere considerata la prima forma di giornale della storia.

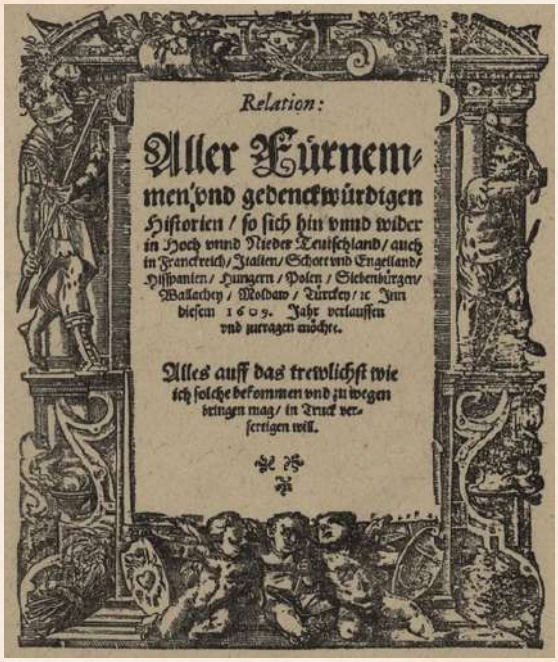


IL PRIMO GIORNALE SCRITTO

Secondo diverse enciclopedie, il primo vero quotidiano fu la ***Relation aller Fürnemmen und gedenckwürdigen Historien*** ("Resoconto di tutte le storie più eccellenti e degne di essere ricordate"), scritto da Johann Carolus in tedesco e stampato nel 1605 a Strasburgo.

Le notizie principali riguardavano sovrani, nobili e battaglie. Le uniche copie conservate risalgono al 1609.

Una volta all'anno venivano rilegati tutti i numeri in un unico volume, ciascuno composto da poche pagine con una data all'inizio.


Relation:

Aller Fürnem-
men'vnd gedenckwürdigen
Historien / so sich hin vnnd wider
in Hoch vnnd Nieder Teutschland / auch
in Francreich / Italien / Schott vnd Engelland /
Hispanien / Hungern / Polen / Siebenbürgen /
Wallachey / Moldaw / Türckey / ꝛc. Jnn
diesem 1609. Jahr verlauffen
vnd zutragen möchte.

Alles auff das trewlichst wie
ich solche bekommen vnd zu wegen
bringen mag / in Truck ver-
fertigen will.

LE PRIME FORME DI GIORNALE MODERNO

Il concetto di "giornale" non è stato sempre identico a quello moderno, cioè una rivista con pagine, redazione e ampia diffusione.

In passato ne esistevano diverse forme:

- i bollettini o manoscritti settimanali (newsletter), diffusi in Europa fin dal XVI secolo;
- i coranti o avvisi (corantos, avisos) nei Paesi Bassi e in Gran Bretagna, fogli stampati singoli.

Con la nascita della stampa industriale nel XIX secolo, il giornale assunse la forma che conosciamo oggi: un quotidiano con una redazione stabile, articoli su vari argomenti, pubblicità e una grande tiratura.

LA GIORNALISTA CHE SI FINSE PAZIENTE IN UN MANICOMIO

Nel 1887 la giovane reporter Nellie Bly, pseudonimo di Elizabeth Cochran, compì un'impresa senza precedenti: si finse malata di mente per essere internata nel manicomio femminile di Blackwell's Island, a New York.

Il suo obiettivo era scoprire la verità sulle terribili condizioni in cui vivevano le donne ricoverate. Per dieci giorni Bly visse come una vera paziente, assistendo a maltrattamenti, cibo avariato e cure disumane. Tornata in libertà, raccontò tutto nel suo reportage Ten Days in a Mad-House, pubblicato sul New York World.

L'inchiesta fece scalpore e spinse le autorità ad avviare importanti riforme nel sistema psichiatrico. Con il suo coraggio, Nellie Bly dimostrò che il giornalismo poteva essere uno strumento di giustizia sociale e aprì la strada a molte altre donne nella professione.

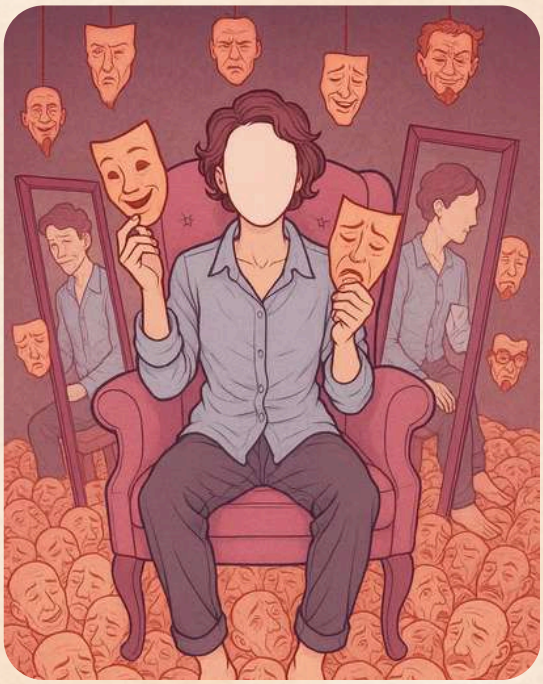
Meriem Douhal 2^F

Un'identità in maschera non solo ad Halloween

Avete mai pensato a quante maschere indossiamo nella vita di tutti i giorni? Non parlo solo di Halloween, quando scegliamo un costume per divertirci o spaventare gli altri. Parlo delle maschere invisibili che portiamo a scuola, con gli amici o persino in famiglia.
A volte sorridiamo anche quando non ne abbiamo voglia, diciamo "Tutto bene" anche quando dentro non è così, e fingiamo sicurezza per sentirci accettati.

Secondo la psicologia, come spiegano molti studi, queste maschere servono a proteggerci e a controllare ciò che gli altri vedono di noi. Non è sempre un aspetto negativo: ci aiutano a relazionarci con gli altri e a gestire situazioni difficili. Il problema nasce quando diventano una barriera tra noi e la nostra vera identità. Come scrive Luigi Pirandello, "*Ognuno di noi porta in sé cento maschere, e tutte diverse a seconda delle persone che incontriamo.*" È difficile non riconoscersi in questa frase, perché capita a tutti di mostrare versioni diverse di sé a seconda della situazione.

Indossare una maschera può farci sentire al sicuro, ma può anche farci dimenticare chi siamo davvero. A volte sembra più facile nascondere le fragilità e le emozioni, invece di affrontarle. Ci convinciamo che gli altri ci apprezzino solo se mostriamo una versione di noi perfetta o felice, ma la realtà è diversa. Tutti desideriamo essere accettati per quello che siamo, non per la maschera che scegliamo di indossare.



Per iniziare a togliere queste maschere, servono piccoli gesti. Parlare con un amico di fiducia, scrivere i propri pensieri, ammettere che non sempre va tutto bene. Non è debolezza, è un modo per conoscerci meglio e mostrare agli altri la nostra autenticità. Quando permettiamo a qualcuno di vedere chi siamo davvero, senza filtri, spesso scopriamo che la loro accettazione non cambia, anzi, diventa più vera.
Halloween ci ricorda che a volte ci piace travestirci, ma la libertà vera non sta nel nascondersi. Sta nel capire che possiamo mostrarci senza paura, anche solo un po' alla volta. E sotto ogni maschera che togliamo c'è una persona che merita di essere vista, ascoltata e apprezzata. Forse è difficile all'inizio, ma vale la pena provare, perché imparare a essere se stessi è il primo passo per sentirsi liberi davvero.

Wissal Naji 3^R

Outfit iconici tra i banchi di scuola

È tornato l'autunno, e con lui il classico rompicapo mattutino: «*Cosa mi metto?*».
Ogni anno ci ritroviamo davanti all'armadio a cercare di conciliare stile, comfort e novità. L'obiettivo di questa stagione è proprio questo: essere alla moda senza rinunciare alla propria comfort zone, scegliendo capi che ci rappresentino e ci facciano sentire a nostro agio.
Quest'anno la moda autunnale ci propone una palette di colori caldi e profondi. Tra i protagonisti troviamo il **rosso bordeaux**, intenso e deciso, perfetto per dare carattere anche al look più semplice; il **blu navy**, che rimane un classico intramontabile e una valida alternativa al **nero** per chi cerca sobrietà senza rinunciare alla personalità; e il **marrone**, nelle sue sfumature che vanno dal cioccolato al caramello.

Il **verde oliva**, invece, è una delle tinte più amate di questa stagione: richiama la natura e sta bene con quasi tutto. Infine, il rosa cipria aggiunge quel tocco delicato che rende ogni look più luminoso.Non serve imparare a memoria la lista dei colori di tendenza: l'importante è scegliere quelli che ti valorizzano, in base al tuo incarnato, ai capelli e al tuo stile personale.

Per costruire un guardaroba autunnale funzionale e pieno di ispirazione, il segreto è partire dai capi base: t-shirt, pantaloni semplici, maglioni morbidi e neutri. Da lì puoi "giocare" con aggiunte più particolari. Una giacca di pelle, per esempio, è un vero jolly: si adatta a quasi tutto e dà subito carattere anche al look più minimal. Poi puoi completare con capi più originali, come trench, pellicce o sciarpe ampie.

Non dimenticare gli accessori: i gioielli sono la ciliegina sulla torta del tuo look. Anche un outfit semplice può diventare speciale se abbinato con la collana giusta, un paio di orecchini vistosi o bracciali che catturano la luce.

E naturalmente ci sono le scarpe, la base di ogni outfit riuscito. Questa stagione propone al centro stivali e stivaletti, perfetti per affrontare il freddo con stile. Se preferisci qualcosa di più comodo, le Nike Air Force One restano un'ottima scelta.

Un ultimo consiglio, ma non meno importante: prova a creare i cosiddetti "sandwich outfit", abbinando maglietta e scarpe dello stesso colore. Questo piccolo accorgimento dona armonia visiva anche ai look più semplici.

In conclusione, l'autunno è la stagione perfetta per sperimentare con colori e accessori.

A presto, ragazze e ragazzi!

Seyna Ndiaye 3^R

Cupcakes al tiramisù

Sorpresa! Eccomi tornata, in via eccezionale, per portarvi la mia ultima ricetta come ormai ex studentessa e redattrice del Belotti e del suo giornale! Qualche giorno fa mi sono imbattuta in una curiosa rivisitazione del tiramisù e ho pensato fosse un'idea carina farla conoscere anche a voi: sto parlando dei muffin al tiramisù e ora vedremo come prepararli assieme!

INGREDIENTI

Muffin
- 125 g di burro
- 2 uova
- 125 g di zucchero bianco
- 125 g di farina 00
- ½ bustina di lievito
- vaniglia
- 45 g di caffè amaro(una tazzina)

Frosting
- 250 g di mascarpone
- 2 cucchiai di zucchero a velo
- un tuorlo
- cacao amaro

Bagna
- caffè zuccherato

Passaggi per i muffin

1) In una ciotola sciogliere il burro e poi aggiungere le uova, lo zucchero, vaniglia q.b. ed iniziare a montare. Quando il composto risulterà omogeneo aggiungere la tazzina di caffè e continuare a montare.
2) Unire il lievito alla farina ed amalgamarli al composto un cucchiaio alla volta.
3) Una volta che l'impatto sarà pronto metterlo negli appositi stampini e cuocere i muffin per 15/20 minuti in forno statico a 180°

Passaggi per il frosting

Mentre aspettiamo la cottura dei muffin prepariamo la crema: in una ciotola unire mascarpone, zucchero a velo, il tuorlo e montare. Quando sarà pronto trasferirlo in una sacca a poche e metterla in frigo.

Passaggi decorazione

1) Dopo aver sfornato i muffin e aver aspettato che si raffreddassero, utilizzare con cucchiaio per bagnare la superficie dei muffin con del caffè per far si che restino umidi all'interno. Dopo averlo fatto, prendere la sacca a poche e decorare la superficie dei muffin.
2) Quando saranno tutti decorati spolverarli con del cacao amaro ed infine gustare!

Sofia Gussi

Manifestare ieri, oggi e domani

Ogni volta che una folla si è riunita in piazza, dai cortei operai del dopoguerra alle manifestazioni studentesche del ’68, è stata data voce a un ideale. Da sempre le manifestazioni sono state usate per far sentire la propria voce, scuotere le coscienze in cerca di giustizia o difendere qualcosa che si rischiava di perdere. Ognuna di esse è servita a ricordare a chi governa che la democrazia vive nelle strade e non nei palazzi.

Nei caldi mesi estivi del 1960, il governo presieduto da **Fernando Tambroni**, esponente della Democrazia Cristiana e appoggiato dal Movimento Sociale Italiano, erede diretto del fascismo, portò a una fase di profonda tensione. Quando il governo autorizzò il congresso del **MSI** a Genova, città medaglia simbolo della Resistenza e dell’antifascismo, fu chiara la provocazione. Il popolo scese in strada, organizzando scioperi, cortei e barricate, riempiendo le vie di operai, studenti ed ex partigiani. La città era in rivolta; la repressione fu violenta, ma servì soltanto ad allargare la protesta a tutta Italia. Fu un raro caso in cui una manifestazione popolare portò al crollo di un governo: Tambroni fu costretto alle dimissioni in pochi giorni.

Nel 1969 l’Italia entrò nell’“**Autunno caldo**”, stagione di mobilitazione sindacale in un paese segnato da profonde disuguaglianze sociali e da condizioni di lavoro estremamente dure. Come mai prima d’allora, le fabbriche italiane furono scosse da un’ondata di scioperi. I cortei uscivano dai cancelli delle industrie e attraversavano le città, con slogan che non reclamavano soltanto salari più alti, orari più umani e maggiore sicurezza, ma anche diritti civili sul luogo di lavoro, libertà di parola, di organizzazione e il diritto a essere trattati con dignità. Finalmente, nel 1970, i movimenti portarono alla nascita dello Statuto dei Lavoratori, firmato da Giacomo Brodolini, allora ministro socialista. Fu una legge fondamentale che riconosceva i diritti sindacali nei luoghi di lavoro, tutelava i lavoratori contro il licenziamento ingiusto e assicurava la libertà di opinione e di partecipazione.

Nel luglio 2001, ancora una volta, Genova fece da palcoscenico alle manifestazioni, quando fu sede del vertice del G8, forum degli otto capi di Stato e di governo dei paesi più industrializzati del mondo: Italia, Canada, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito, Stati Uniti e Russia. Già nei mesi precedenti le tensioni si erano fatte sentire, alimentate dalle proteste del movimento noglobal, che criticava le politiche economiche e sociali promosse dai governi. Il G8 di Genova divenne così il simbolo di un duro confronto tra chi governava l'economia globale e chi ne subiva le conseguenze.

Giunsero a Genova da tutto il mondo decine di migliaia di manifestanti: studenti, ecologisti, noglobal. Protestavano contro un modello economico che ampliava le disuguaglianze fra Nord e Sud del mondo, distruggeva l'ambiente e metteva a rischio il lavoro. Il vertice sfociò in uno degli episodi più gravi di violenza politica dell'Italia repubblicana. La città, blindata e divisa in zone rosse, era sotto la stretta sorveglianza di migliaia di agenti. A differenza delle sommosse del '60, la protesta fu respinta e repressa, anche brutalmente. Raggiunse il suo culmine prima con l'uccisione di Carlo Giuliani, colpito da un proiettile durante gli scontri con la polizia, e poi con il massacro alla scuola Diaz, dove i manifestanti dormivano. Per molti, quell'episodio segnò la fine dell'illusione che la piazza potesse sempre avere successo pacificamente; altri, invece, lo videro come l'inizio di un nuovo impegno, più critico e maturo.Alcune manifestazioni, pur non riempiendo le prime pagine dei giornali, lasciarono un segno nella storia italiana. Negli anni '70, le lotte per il diritto al divorzio e all'aborto furono battaglie più culturali che giuridiche. Il divorzio venne introdotto nel 1970, ma subito messo in
discussione da un referendum voluto dalle forze cattoliche e conservatrici. In risposta nacque una campagna civile capillare, fatta di assemblee, dibattiti pubblici e volantinaggi nelle piazze. Il popolo italiano, nel 1974, votò per mantenere il divorzio: una svolta laica e progressista. La legge sull'aborto arrivò solo nel 1978, frutto di un lungo percorso di mobilitazione femminista. Per anni le donne scesero in piazza per rivendicare il diritto di decidere del proprio corpo–un diritto che, ancora oggi, viene attaccato.

Anche negli anni più recenti hanno avuto luogo battaglie fondamentali per i diritti civili: dai cortei per il matrimonio egualitario, che hanno accompagnato l'approvazione delle unioni civili nel 2016, alle manifestazioni contro l'omofobia e per il riconoscimento dei figli delle famiglie omogenitoriali. Allo stesso modo, le manifestazioni oceaniche contro la violenza di genere, guidate dal movimento "*Non Una di Meno*", hanno condotto migliaia di persone in piazza ogni 25 novembre, denunciando che la violenza non è solo un fatto singolo, ma una struttura che affonda le sue radici in un sistema patriarcale che agisce non solo nelle famiglie, ma anche nella cultura.

Manifestare, quindi, non è mai stato solo un atto politico, ma un modo per prendere parola e per esserci. Le manifestazioni hanno permesso di trasformare la rabbia in proposta, la paura in coraggio e il silenzio in voce.
Ogni persona che ha marciato con uno striscione in mano ha contribuito a scrivere un pezzo di storia. Anche quando i risultati non arrivarono subito–o non arrivarono affatto–lasciarono comunque una coscienza che cresce e una generazione che impara che il cambiamento è possibile.

Viola Zucchetti Gregori 2^CL

E ora... un po' di musica!

Carlotta Pasini e Ilaria Giassi 4^BL

Tra maturità, università e scatolette di tonno

Sono Victoria, sono al primo anno di Sociologia all'Università di Trento, ma prima ancora ero studentessa del Belotti e ex redattrice del *Rebelòt*!
Anche io l'anno scorso, come penso la maggior parte degli studenti di quinta, mi sono trovata in quel periodo in cui, da una parte c'erano le minacce della maturità da parte dei professori, e dall'altra la scelta dell'università, che incombeva fin dalla quarta superiore tra saloni dell'orientamento e open day. Per alcuni questa scelta è semplice e diretta, per altri può essere più complessa e piena di dubbi.
Per me la scelta dell'università non è stata tanto difficile, ero abbastanza convinta di voler fare Sociologia. Le scienze umane mi hanno sempre affascinato: scoprire e studiare quali sono i fenomeni della realtà umana, le loro cause e i loro effetti, mi sarebbe piaciuto moltissimo. Trento mi attirava perché mi permetteva di iscrivermi ad un ateneo tra i migliori in Italia per le scienze sociali, senza allontanarmi troppo da casa. Allo stesso tempo, l'idea di lasciare la famiglia e gli amici per trasferirmi in una città completamente nuova mi spaventava moltissimo. Alla fine ho deciso di affrontare le mie paure, seguendo il mio istinto (e un po' la curiosità) e oggi posso dire che è stata la decisione migliore!
Lasciare casa a settembre è stato un po' come separarsi da una parte di me: le abitudini, i volti familiari, i piccoli gesti quotidiani che davo per scontati. Inizialmente mi sembrava di star lasciando indietro non solo i banchi di scuola, ma un'intera fase della mia vita e di iniziare una nuovo capitolo lontano da Bergamo.

Ben presto ho capito che non è così, certo, la nostalgia all'inizio è tanta, ma nulla va perduto, tutto si trasforma per il meglio. Le amicizie si adattano alla distanza, ci si sente di meno, ma quando ci si ritrova è come se non fosse passato un giorno. La famiglia invece è sempre lì, dall'altra parte del telefono, pronta a chiederti se hai mangiato o se stai dormendo abbastanza. E non appena mi manca un po' troppo Bergamo o la mia gatta, basta un treno e in due ore sono di nuovo a casa!

In fondo vivere da soli ti fa apprezzare le piccole cose… e ti fa capire quanto costano. A un certo punto la felicità cambia forma: diventa l'offerta del tonno o della carta igienica al supermercato, il momento in cui puoi risparmiare due euro e sentirti un adulto realizzato. La cucina diventa un laboratorio di sopravvivenza e la preoccupazione principale è pensare a cosa cucinare per cena, per poi inventare un piatto con i due ingredienti che ti rimangono in dispensa. Ma la vera sfida non è solo organizzarsi in casa, è scoprire che la vita all'università è un mondo a parte. All'inizio sembra di avere tantissima libertà: puoi decidere se andare a lezione o meno, nessuno ti chiede la giustifica se fai tardi, puoi decidere tu quando studiare. Ma ben presto capisci quanto questa libertà possa trasformarsi in responsabilità. All'inizio trovare un equilibrio sembra impossibile, ma lentamente inizi a costruirti una nuova routine e a pianificare le giornate, che scorrono tra lezioni, sessioni studio e pause caffè, che spesso si allungano più dello studio stesso.
Poi arrivano le nuove amicizie, le piccole discussioni con i coinquilini su a chi tocchi pulire il pavimento quella settimana, gli aperitivi universitari, che spesso si trasformano in veri e propri eventi sociali obbligatori per "sopravvivere" alla settimana di studio. Con il tempo quella città sconosciuta inizia ad avere l'aspetto di casa: impari a orientarti, a riconoscere i volti, trovi i tuoi luoghi preferiti e inizi a sentirti parte di un ritmo che ormai ti appartiene.
E mentre tutto questo prende forma, il pensiero della maturità è ormai un ricordo lontano, che ogni tanto torna nei sogni notturni. Guardandola con un po' di distanza, ti rendi conto che non era poi così difficile: era un semplice rito di passaggio, spesso demonizzato dai professori come una minaccia. Quel brutto voto in matematica preso all'ultimo anno, che sembrava la fine del mondo, ora fa sorridere. In un lampo ti ritrovi a essere uno di quegli ex studenti che torna a trovare i professori al vecchio liceo, quei "salvatori" che riuscivano a rendere una lezione noiosa un po' più sopportabile.
Da questa esperienza mi rivolgo ai maturandi di quest'anno. Il mio consiglio è di vivere questo momento senza troppa ansia: studiate, certo, ma cercate anche di godervi quest'ultimo anno, perché sono questi i ricordi che negli anni a venire vi faranno sorridere e apprezzare il percorso che avete fatto.
In fondo la scelta dell'università e la vita lontano da casa sono tappe che ci insegnano a conoscerci meglio, ogni difficoltà diventa un ricordo e ogni piccolo successo una conquista. Studiate, affrontate l'esame e prendete sul serio le vostre scelte, ma non dimenticate di ridere e godervi le piccole cose, ve ne ricorderete quando tra qualche anno starete mangiando le vostre scatolette di tonno in offerta o una pizza surgelata, ridendo di tutto ciò che vi sembrava impossibile affrontare.

Victoria Pozzato

Attività e progetti

La nostra scuola è da sempre un luogo in cui idee, curiosità e creatività trovano spazio per crescere. Ogni anno studenti e insegnanti collaborano alla realizzazione di progetti che uniscono apprendimento, innovazione e spirito di squadra. In questo articolo cominciamo a presentare alcuni dei progetti sviluppati per quest'anno: iniziative che raccontano non solo il valore educativo delle attività proposte, ma anche l'entusiasmo e l'impegno con cui la nostra comunità scolastica affronta nuove sfide.

DIFFERENZIAMI

Il progetto "DifferenziaMI-La scuola che fa la differenza" nasce dalla consapevolezza che la sostenibilità ambientale non è solo una sfida globale, ma anche una responsabilità quotidiana...

LABORATORIO TEATRALE MACRAMÉ

Progetto che mira a sviluppare le potenzialità espressive attraverso l'uso di linguaggi verbali e non verbali utili allo sviluppo completo dell'adolescente.

DAL SEGNO AL SENSO

Obiettivo principale del progetto è trasformare gli spazi scolastici attraverso la partecipazione attiva degli studenti, utilizzando l'arte come strumento educativo, comunicativo e relazionale.

PROGETTO PROMOZIONE DELLA SALUTE

Prevede l'organizzazione di percorsi su promozione della salute, primo soccorso e prevenzione dalle dipendenze.

ALLENAMENTO ALLA LOGICA (TOLC)

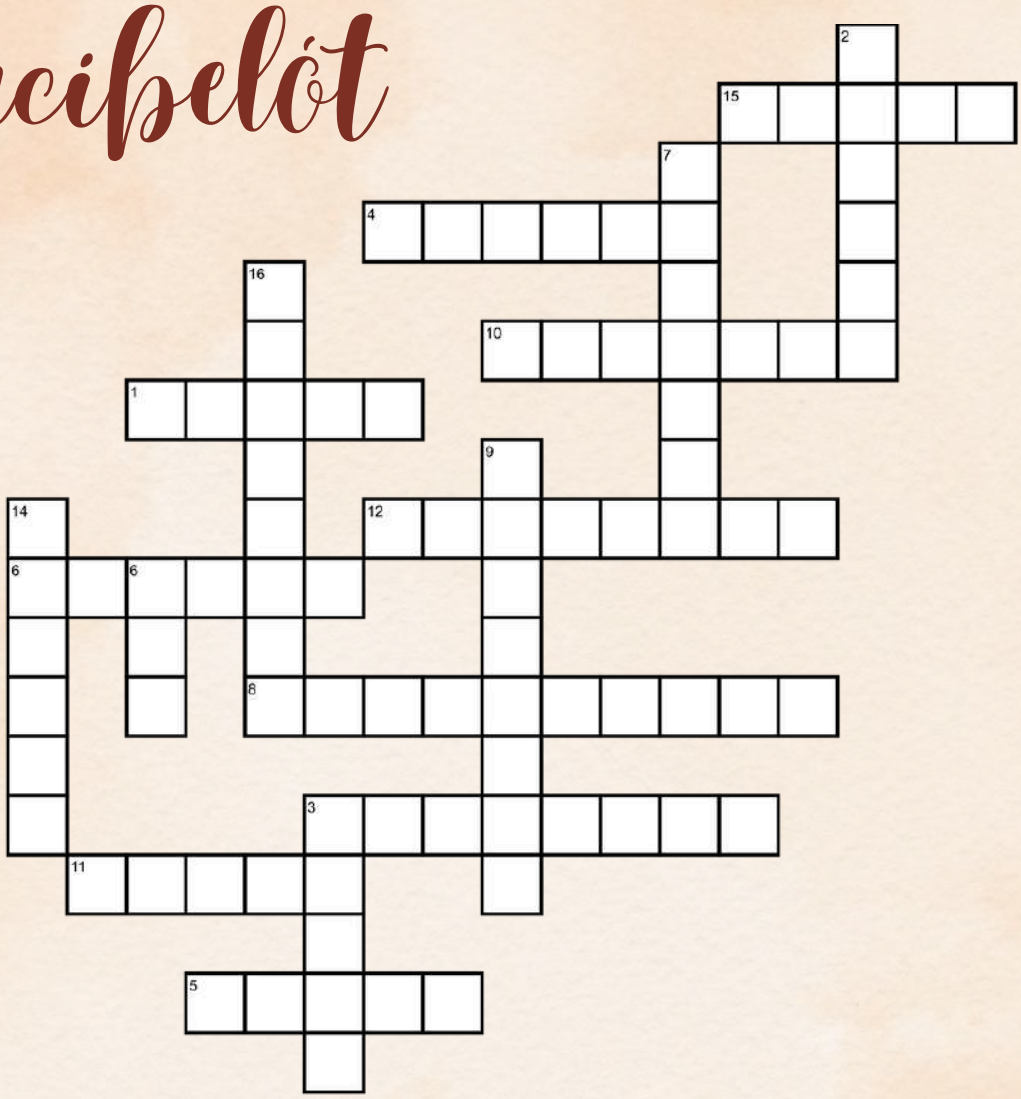
Il progetto nasce con l'obiettivo di accompagnare gli studenti in un percorso mirato e stimolante verso il superamento dei test TOLC.

IL CLUB DEL LIBRO

Il progetto nasce per consolidare e potenziare l'interesse per la lettura manifestato dagli studenti.

Ilaria Giassi e Carlotta Pasini 4^BL

Crucipelót



ORIZZONTALI

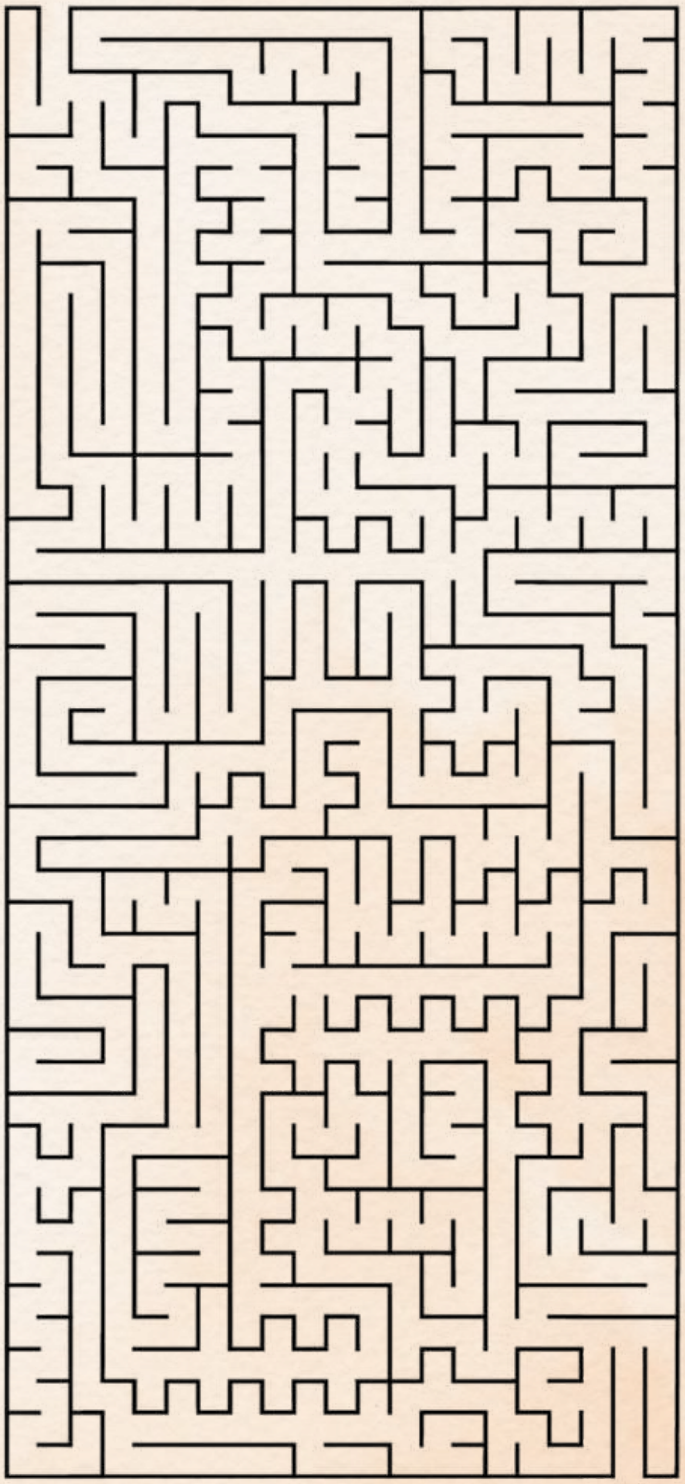
1.Registro che rileva le entrate e le uscite in contanti dell'impresa.
3.Risorse conferite dall'imprenditore o dai soci per finanziare l'attività aziendale
4.Beni materiali che l'azienda detiene in magazzino per la vendita o produzione..
5.Componente economica che rinvia costi o ricavi a esercizi futuri.
6.Titolo che rappresenta una quota di proprietà di un'azienda.
8.Documento che elenca tutti i beni e valori posseduti dall'azienda in un dato momento.
10.Somme che l'azienda deve riscuotere da clienti o terzi.
11.Somma di denaro concessa da una banca o finanziatore all'azienda con obbligo di restituzione.
12.Percentuale utilizzata per calcolare imposte o tasse.
15.Reddito positivo che rimane all'azienda dopo aver sottratto i costi dai ricavi.

VERTICALI

2.Valori economici positivi ottenuti dalla vendita di beni o servizi.
3.Onere sostenuto dall'azienda per svolgere l'attività.
6. Imposta sul valore aggiunto
7. Entrata periodica di una persona o famiglia.
9.Documento contabile che riepiloga la situazione patrimoniale ed economica dell'azienda.
14.Beneficio economico o utilità creata dall'impresa.
16.Componente economica che rinvia parte di costi o ricavi già pagati o incassati.

Carlotta Pasini 4^BL

Labirinbelót



Giulia Belloli 4^BL

Redazione

Ilaria Giassi (4BL)
Carlotta Pasini (4BL)
Giulia Belloli (4BL)
Aurora Leoni (4DL)
Noha Aaloui (3F)
Benedetta Zanoni (3F)
Wissal Naji (3R)
Seyna Ndiaye (3R)
Sara Bourrai (2A)
Viola Zucchetti Gregori (2CL)
Flaviu Regus (2F)
Meriem Douhal (2F)

Se hai idee, consigli o vuoi mandarci un articolo da pubblicare scrivi a:
redazione.rebelot@isbelotti.it